www.sosmusicisti.org

Sede legale, Lanciano, via Marciani, 49 – 335 6981277
Sede operativa, Roma, via Pineta Sacchetti 261/M,
c/o prof. Alfredo Santoloci,
già direttore del Conservatorio Santa Cecilia.

Mittente: Vittorio Di Menno Di Bucchianico (detto Victor Solaris),
presidente della **Associazione Nazionale SOS MUSICISTI**,
sodalizio para-sindacale costituito nel 2012 avente per scopo prioritario quello di segnalare alle istituzioni le annose criticità del comparto della musica.

Sede 09 giugno 2026

Al Sottosegretario di Stato dott. Giampiero Cannella
MINISTERO DELLA CULTURA
sottosegretario.cannella@cultura.gov.it

Oggetto:
LETTERA APERTA

1. Il nuovo Codice dello Spettacolo.
2. L'obsolescenza del fondo INPS/FPLS (ex Enpals) e Il dilagante SOMMERSO
3. La proposta della associazione SOS MUSICISTI
Di seguito e per comodità il fondo previdenziale degli artisti dello Spettacolo sarà indicato ancora come Enpals e per "musicisti" si intenderà "musicisti e cantanti".

Preg.mo dott. Cannella,

Nell'augurarle un buon lavoro per il prestigioso quanto impegnativo incarico che la vedrà impegnato nel portare a termine i decreti attuativi del (nuovo) Codice dello Spettacolo, a nome della associazione nazionale para-sindacale Sos Musicisti sento il dovere di informarla sulle gravi criticità del sistema previdenziale INPS/exENPALS, responsabile di un sommerso che non ha pari. Sommerso purtroppo non affrontato nella bozza del decreto attuativo del 1° luglio 2025.
https://www.sosmusicisti.org/wp-content/uploads/2025/10/Codice-Spettacolo-2025-BOZZA.pdf

PREMESSA SUL CODICE

La legge 106/2022 costituisce la riedizione della L 175/17, a suo tempo firmata dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella il 22 giugno 2027 e divenuta inapplicabile per mancanza dei decreti attuativi più essenziali.

Vale la pena ricordare che Il principio ispiratore della succitata L. 175/17 si riassume nell'art 1 (comma 1) laddove è scritto:

"a) la Repubblica promuove e sostiene lo spettacolo, nella pluralità delle sue diverse espressioni, quale fattore indispensabile per lo sviluppo della cultura ed elemento di coesione e di identità nazionale, strumento di diffusione della conoscenza della cultura e dell'arte italiane in Europa e nel mondo, nonché quale componente dell'imprenditoria culturale e creativa e dell'offerta turistica nazionale;

b) riconosce il valore formativo ed educativo dello spettacolo, anche per favorire l'integrazione e per

contrastare il disagio sociale, e il valore delle professioni artistiche e la loro specificità, ***assicurando altresì la tutela dei lavoratori del settore****;*

c) riconosce l'utilità sociale dello spettacolo, anche ai sensi della legge 6 giugno 2016, n. 106 (ndr. Riforma del Terzo Settore)

Fatte questa doverosa premessa mi corre l'obbligo di evidenziare che, nei fatti, il CODICE (L. 106/2022) si sostanzia su "interventi di natura economica".

Occorre però una attenta riflessione: **a cosa servono sostegni economici se larga parte dei musicisti (che sono numericamente la maggioranza tra gli artisti dello Spettacolo) è costretta a "suonare in nero", soprattutto a causa del malfunzionamento dell'Enpals?**

L'AUDIZIONE DELL'ON. GIANMARCO MAZZI, IL MIC E IL MILAV

Sul Sommerso e sulle spiacevoli conseguenze, il sottoscritto già avevo avuto modo di parlarne in maniera dettagliata con l'On. Gianmarco Mazzi il 12 sett. 2023, allorché il suo predecessore aveva indetto una audizione sul Codice dello Spettacolo (L. 106/2022) quando, all'indomani della sua nomina al MIC, aveva preso l'incarico di portarne a termine i decreti attuativi.

Per inciso, era presente anche il dott. Antonio Parente, D.G. Spettacolo del MIC.

Nell'occasione l'On. Mazzi, venendo da precedenti esperienze di spettacolo, riferì di essere bene a conoscenza della problematica Enpals. Tuttavia, concluse la replica al sottoscritto asserendo che la materia previdenziale, seppur in riferimento degli artisti, era di competenza del MILAV e non del MIC.

In verità, se anche così fosse, il sottoscritto è fermamente del parere che i due ministeri debbano collaborare tra loro. Come dire che quantomeno dovrebbe essere il MIC a segnalare al MILAV la problematica dell'Enpals.

Infatti, per ventennale esperienza in materia (convegni, audizioni, articoli, il sito web di Sos Musicisti, ecc.), lo scrivente ha ragione di temere che al MILAV, dispiace dirlo, ma poco o nulla possano conoscere sulla problematica Enpals. Prova ne sia che a tutt'oggi persino negli uffici INPS raramente si incontrano funzionari o impiegati preparati in materia di previdenza degli artisti.

Egregio dott. Cannella, è con risoluta convinzione che le dico che la soluzione al sommerso, che si attende da decenni e che si sperava di risolvere all'interno dei decreti attuativi del Codice, rischia per l'ennesima volta di allontanarsi… con danno irreversibile per gran parte dei musicisti ormai in età avanzata.

Per inciso, vale anche la pena di ricordare che nel precedente Codice dello Spettacolo (L. 175/2017), all'art. 2, comma 4, lettera L, il governo è impegnato a provvedere a una riforma fiscale e **previdenziale** a misura della attività degli artisti, sistematicamente saltuaria e totalmente diversa da qualsiasi altro settore.

Copio e incollo la lettera L in questione.

"riordino e introduzione di norme che, in armonia e coerenza con le disposizioni generali in materia, disciplinino in modo sistematico e unitario, (omissis), tenuto conto anche del carattere intermittente delle prestazioni lavorative con riferimento alle specificità contrattuali e alle tutele sociali, <u>anche previdenziali</u> e assicurative;"

SINTESI SULL'OBSOLETA DISCIPLINA DELL'ENTE DI PREVIDENZA DELLO SPETTACOLO

Il nostro ente di previdenza, pur essendo confluito nell'INPS dal 1° gennaio 2012, continua ad avere gli stessi meccanismi farraginosi di quanto era un ente autonomo. Come dire che è cambiato solo il nome (oggi INPS/FPLS – Fondo Pensione Lavoratori Spettacolo).

A parere della associazione SOS MUSICISTI (e non solo), la normativa di riferimento e soprattutto il meccanismo per i versamenti contributivi risalenti al lontano 1947 (DLCPS n. 780), già in origine piuttosto complicati per loro natura, a partire all'incirca negli anni '80 sono diventati inadeguati oltre ogni limite di ragionevolezza, determinando un **sommerso previdenziale** senza pari per cui la stragrande maggioranza di

musicisti e cantanti (*repetita iuvant*) senza una pensione, è destinata ad una triste vecchiaia, con serio rischio di indigenza. Mentre paradossalmente la gestione INPS ex Enpals è in attivo di oltre cinque miliardi di euro!

Maggiori dettagli sono on line sul nostro sito web al cap. 1 del Manifesto dei Musicisti.
https://www.sosmusicisti.org/manifesto-dei-musicisti-cap-1-il-sommerso/

LE ATIPICITA' DEL COMPARTO DELLA MUSICA E IL SOMMERSO.

Posto che, ai sensi del succitato DLCPS del '47 (la legge istitutiva dell'Ente) il compito di provvedere al versamento dei contributi previdenziali agli artisti dello Spettacolo è in capo ai committenti (organizzatori, gestori di locali, ecc.), come si vedrà di seguito, a partire più o meno dagli anni '80 (come detto sopra) questa imposizione è diventata pressoché impossibile da attuarsi, né tampoco le orchestre possono provvedere da sé costituendosi legalmente in forma societaria, a causa della loro fisiologica **mobilità** e **instabilità**.

LA MOBILITA' DELLE FORMAZIONI MUSICALI

Rispetto al periodo precedente gli anni '80, **i gruppi musicali (orchestre, band, ecc.), salvo rare eccezioni, cambiano ogni giorno luogo di lavoro e committente**, motivo per cui: per gli organizzatori, i gestori, ecc. (che a termini di legge sono i veri "datori di lavoro") è pressoché impossibile "mettere in regola" i singoli musicisti. Infatti, oltre al versamento dei contributi, prima dello evento spettacolistico, il datore di lavoro deve far richiesta di uno specifico documento (unico nel suo genere): Il fatidico "Certificato di Agibilità". Una sorta di dichiarazione di responsabilità da richiedere all'INPS fornendo le generalità dei singoli artisti, la paga, la data, il luogo, ecc.

Anche con il massimo della buona volontà, un committente non ha il tempo materiale per ottemperare a quest'obbligo giacché è prassi consolidata che il contratto (spesso: solo verbale) venga stipulato con un unico membro dell'orchestra (in genere, il *leader*). Ne deriva che il committente neanche conosce i nominativi dei musicisti, ma solo il nome artistico della formazione.

Per inciso. Un tempo non era così. Orchestre e orchestrine venivano scritturate "a mese" (locali notturni) o a stagioni (teatro leggero, avanspettacolo, bande professionali nel sud, ecc.); l'instabilità degli organici era abbastanza contenuta e i gestori, pur a fronte di normative molto diverse da quelle per altri tipi di lavoratori (camerieri, baristi, ecc.), usavano versare i contributi "singolarmente" ai musicisti, ancorché elementi di un unico ensemble.

L'INSTABILITÀ DEGLI ORGANICI NON CONSENTE ALLE FORMAZIONI ORCHESTRALI DI COSTITUIRSI LEGALMENTE IN FORMA SOCIETARIA.

Vero è che una orchestra, se costituita legalmente in forma societaria, potrebbe versare i contributi ai propri musicisti/soci, ma, salvo che nelle rare esibizioni da concertista solista, Il mestiere di musicista, si concretizza sì in forma aggregata (es. un pianista, un chitarrista, un batterista, ecc.), ma in formazioni musicali decisamente instabili. Come dire che per i musicisti, costituirsi in società allo scopo di versarsi i contributi è impensabile!

Si noti che:

- *Un organico musicale può essere messo su anche per una sola esibizione...!*
- *Nel jazz, una band può costituirsi anche la mattina per la sera.*
- *Per non parlare della musica classica dove l'organico è stabilito dai compositori (Brahms, Mahler, Beethoven, ecc.) e non certo dai committenti.*

Nota: Ovviamente, fanno eccezione le poche orchestre sinfoniche dei teatri stabili o quelle comunque sostenute dallo Stato o da altre amministrazioni pubbliche. Ugualmente costituiscono una eccezione le orchestre delle principali reti televisive nazionali e le band dei grandi tour, dove è d'uso che a monte degli spettacoli ci siano imprese di produzione di un certo spessore, le quali non hanno problemi a regolarizzare

singolarmente gli artisti, anche per una unica esibizione. Ma, rispetto all'enorme numero di eventi (si stima, tre milioni l'anno), si tratta di spettacoli musicali dell'ordine dello zero virgola.

RICEVUTE, FATTURE, ASSOCIAZIONI DI COPERTURA E IL SOMMERSO.

Ebbene, nel caso di piccoli locali (pub, jazz club, ecc.) la via più breve, è "il nero"!

Purtroppo, a causa di mancanza pressoché totale di verifiche Inps e AE, in questa casistica rientrano anche i banchetti nei "ristoranti da matrimoni", realtà queste che non sono affatto irrilevanti, e soprattutto le innumerevoli feste patronali del sud, dove gli spettacoli sono commissionati da "comitati spontanei" che non hanno problemi a occultare i pagamenti, giacché, a loro volta, la raccolta fondi per la festa (detta: "questua") difficilmente viene rendicontata in maniera tracciabile.

Per contro, capita che **taluni committenti di eventi irrilevanti (piccoli Comuni, Pro Loco, ecc.), per togliersi le responsabilità, pretendano in ogni caso il CERTIFICATO DI AGIBILITA' e una fattura onnicomprensiva.**

Quando il "nero", come in questi casi, è impossibile, spesso si ricorre a soluzioni *border line*.

Allo scopo, sul mercato sono presenti associazioni (in gran parte "di copertura") che in un modo o nell'altro si pongono come intermediari, e, per far risultare gli spettacoli a titolo gratuito (al fine di evitare fisco e contributi), "evaporano" i compensi in "cene sociali" o altre amenità simili.

Le verifiche dell'INPS o della AE, come detto sopra, sono pressoché inesistenti e si va avanti nell'illegalità da tempo immemorabile.

IL PROBLEMA È ANCHE DI NATURA CULTURALE.

Ad esempio, nei concerti di musica classica organizzati dai Comuni nel periodo estivo (raschiando il fondo del barile), i solerti impiegati delle ragionerie comunali, a fronte del complicato meccanismo burocratico dell'Enpals, chiedono l'Agibilità alle orchestre e fattura onnicomprensiva… anche per piccoli importi, creando situazioni incresciose che in ogni caso vanno risolte altrimenti lo spettacolo rischia di non aver luogo.

Beninteso, le associazioni "di copertura" non vanno confuse con quelle autentiche, le quali in genere sono loro stesse che organizzano o appaltano gli eventi, e versano i contributi ai musicisti. Per inciso, in genere si tratta di associazioni sostenute da contributi pubblici… come dire che i contributi, le spese per commercialisti specializzati in Enpals e quant'altro, sono pagati con denari dello Stato, Regioni, ecc.

LE COOPERATIVE TRA ARTISTI

Infine, resta da citare un altro fenomeno, quello delle cooperative tra artisti (a volte: maxi-cooperative), presenti soprattutto nel nord. Nate per "tamponare" le succitate ottemperanze ineseguibili da parte di organizzatori e gestori, a distanza di oltre quarant'anni le cooperative continuano ad essere l'unica soluzione possibile.

I musicisti si iscrivono (diventando soci/dipendenti) e le cooperative assumono il ruolo di datori di lavoro. Buste paga, contributi, ecc. Ovviamente, i contributi e quant'altro vengono trattenuti al socio il quale, con quota fissa o a percentuale, si accolla anche le spese amministrative della cooperativa stessa.

Per inciso, le cooperative sono nate a metà degli anni '80 soprattutto per tamponare la questione Enpals che, come detto sopra, proprio in quegli anni iniziava a mostrare una notevole inadeguatezza di fronte ai tempi che stavano cambiando. A tutt'oggi, le cooperative da soluzione tampone, sono diventate la regola.

LE IMPOSSIBILI VERIFICHE DELL'INPS E DELLA AE E IL "SOMMERSO TOLLERATO"

Nel nostro paese gli eventi musicali sfiorano la notevole cifra di un milione e mezzo l'anno (dato certo diffuso dalla SIAE) a cui, a spanne, resta da aggiungere quantomeno un altrettanto numero di eventi in evasione del diritto d'autore (quindi non risultanti alla Siae), per un totale, a giudizio dello scrivente, di almeno tre milioni di eventi musicali l'anno.

Un quantitativo così alto di eventi non può che sfuggire a qualsiasi tipo di controllo! Per non dire che a fronte di un sommerso generato *in primis* dalla inadeguatezza della normativa Enpals, perseguire committenti e/o musicisti sarebbe anche immorale.

Infine, va rilevato anche che, per effettuare i controlli (si tratta di orari notturni), INPS e/o AE dovrebbero corrispondere gli "straordinari" agli ispettori.

Evidentemente non vale la pena… e il sommerso appare tollerato!

LA INEVITABILE CONSEGUENZA

Vada per il settore dilettantistico, dove il "sommerso tollerato" è una sorta di manna dal cielo. Ma non è concepibile che anche i professionisti della musica siano costretti a lavorare in nero al pari dei dilettanti!

E la conseguenza più penosa è che il sommerso coinvolge non solo i musicisti senza titolo accademico, ossia: coloro che fanno il mestiere dopo la consueta gavetta da dilettanti aspirando a un successo che raramente arriva (vale la pena citare la nota canzone di G. Morandi "Uno su Mille ce la fa"), ma anche musicisti con tanto di titolo di Conservatorio, i quali, a fronte di una purtroppo diffusa disoccupazione, si arrangiano in ristoranti, pub, jazz-club, ecc. al pari dei dilettanti.

Per inciso, nel nostro paese di Conservatori, istituti parificati e sedi distaccate, ce ne sono ben ottantotto. Il massimo numero in Europa e forse al mondo (sic!) e i musicisti titolati in stato di precarietà, a spanne, sono ormai oltre 300.000.

LA PROPOSTA DI SOS MUSICISTI

Soppressione dell'Enpals e migrazione degli artisti nella ben più agile GESTIONE SEPARATA (o altre gestioni Inps), al pari di quanto dispone la recente riforma dello Sport.

La riforma dello Sport in breve:

il Decreto Legislativo n. 36/2021 (e successivi correttivi) ha tolto gli sportivi dall'ENPALS e li ha spostati nella Gestione Separata, con esenzione contributiva fino a 5.000 euro e fiscale fino a 15,000 euro.

Da notare che questa riforma ha messo la parola fine anche alla precedente diatriba con i sindacati confederali, i quali chiedevano che i contributi previdenziali fossero versati anche nel settore dilettantistico, giacché i futuri professionisti dello Sport, vengono fuori proprio dal settore giovanile. Come dire che la riforma dello Sport è una giusta via di mezzo, e tale sarebbe anche se applicata nel comparto dello Spettacolo. Ovviamente, fatte le debite perequazioni per i contributi di cui gli artisti sono già in possesso.

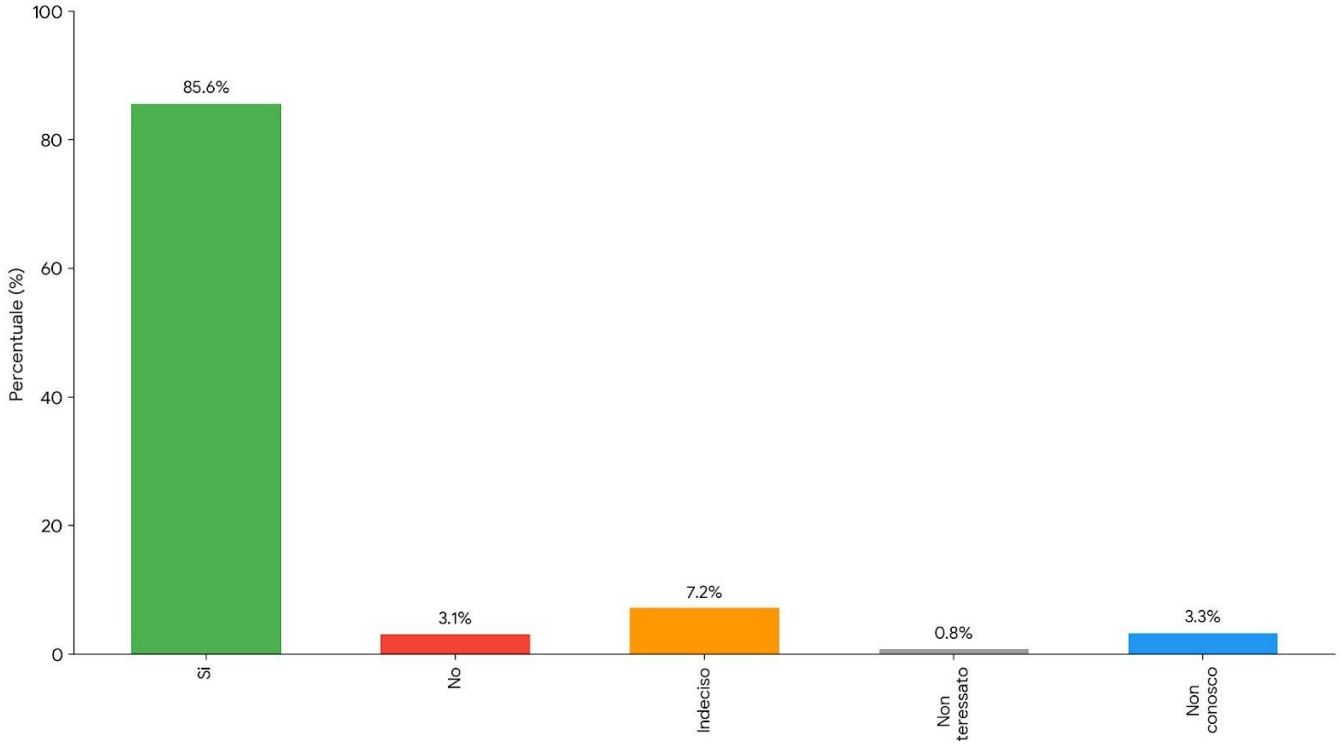
ALCUNE MOTIVAZIONI PER QUESTA DRASTICA SOLUZIONE

- La sfiducia nell'ente è ormai generalizzata e il "popolo" dei musicisti non crede più neanche in riforme parziali… nella convinzione che la pensione sarà comunque un miraggio e i pur pochi contributi versati andranno a coprire i deficit di altre categorie… Sta già accadendo con gli oltre cinque miliardi di attivo del FPLS!

  Si vedano in proposito i tentativi di riforme mai arrivate alle camere.
  https://www.sosmusicisti.org/tentativi-di-riforme-mai-arrivate-alle-camere/

- *Il pur piccolo, ma significativo sondaggio proposto da Sos Musicisti nel mese di maggio.*

Alla domanda: "sei favorevole alla soppressione dell'Enpals?", l'85,6% è favorevole, per contro è contrario solo il 3,1%. È facile immaginare che la piccola percentuale dei contrari appartiene alla modesta minoranza di musicisti ai quali i contributi vengono versati dai committenti (teatri sovvenzionati, grandi tour, qualche raro hotel con annesso pianobar, ecc.). Di seguito il grafico:



- I musicisti, salvo rare eccezioni, non hanno un contratto nazionale, lavorano con attrezzature proprie, sostengono le spese di viaggi, ecc. Motivi questi per cui non si ritengono lavoratori dipendenti, ma *free lance,* e soprattutto i professionisti esercitano anche l'insegnamento della musica e per questa attività (spesso prioritaria) già sono iscritti alla GESTIONE SEPARATA.
- Altrettanto dicasi per i tantissimi musicisti che per necessità esercitano anche un secondo lavoro non artistico e per il quale sono già iscritti ad altra gestione INPS (commercio o artigianato). Non si capisce perché non possano fatturare con la partita Iva di cui sono già in possesso e versare i contributi al fondo dove già sono iscritti.
- Si ritiene che anche i musicisti con un lavoro primario di tipo "dipendente" o gli amatoriali non dovrebbero avere grossi problemi nella ben più agevole Gestione Separata, soprattutto col beneficio del Regime forfettario (ex regime dei Minimi). *Docet* La succitata riforma dello Sport.

ALTRO NECESSARIO INTERVENTO LEGISLATIVO COLLATERALE.

Per rendere fattibili le verifiche dell'Inps o della AE **occorre ridurre drasticamente il numero dei tre milioni di eventi**. Allo scopo, contestualmente alla succitata proposta di soppressione dell'Enpals e unicamente per il settore dello spettacolo, occorre **creare una fascia di esenzione fiscale e contributiva per gli "eventi economicamente irrilevanti"** individuando i pub, jazz-club, feste parrocchiali minori, ecc. che se gravati di tasse e contributi, non potrebbero essere effettuati, con grave danno per la cultura stessa dell'arte della musica. Iniziativa coraggiosa, ma non impossibile! All'estero è già così.

A tal fine, si suggerisce una convenzione con la Siae, la quale, con 16 filiali e 428 agenzie territoriali, sarebbe perfettamente in grado di fornire l'elenco dei locali di dimensioni esigue (pub, jazz-club, con pochi tavoli, ecc.) e la incongruità economica degli eventi minori all'aperto (piccole sagre, modeste feste

parrocchieli, ecc.).

NOTE SUL COMPARTO DEI MUSICISTI AMATORIALI E SEMIPROFESSIONISTI

La pratica della musica non è soltanto "un lavoro", ma anche una gratificante espressione artistica, così che il comparto è costituito in massima parte da artisti amatoriali e artisti semi-professionisti (musicisti ancorché titolati che hanno anche un altro lavoro, spesso per necessità). Anche se va rilevato che, per tradizione consolidata, gli artisti amatoriali sono soliti ricevere un modesto compenso che, loro malgrado, ai fini fiscali li parifica ai professionisti.
Detto questo

I musicisti amatoriali devono essere agevolati, per una lunga serie di motivi, tra cui:

- La L. 175/2017, all'art. 1 (comma 1, lettere a, b e c.) stabilisce l'obbligo di tutelare l'arte della musica a tutti i livelli. Quindi non solo in favore dei professionisti, ma anche degli amatoriali.
- Sono di gran lunga la maggioranza di coloro che praticano l'arte della musica e, soprattutto nel pop, rappresentano la "palestra" da cui provengono i futuri professionisti.
- Sono coloro che mandano i figli e nipoti nelle scuole di musica private, sostenendo indirettamente i musicisti professionisti che vivono soprattutto del mestiere di insegnanti
- Sono i principali acquirenti degli strumenti musicali. I negozi di strumenti musicali chiuderebbero se non ci fossero gli amatoriali

!

Infine, la suddetta mirata fascia di esenzione andrebbe a sostituire le due gevolazioni tutt'ora in vigore:

1) Quel che resta della lettera m (art. 67, comma 1, del TUIR), norma nata in origine per lo sport dilettantistico e successivamente estesa a bande filodrammatiche e corali amatoriali e di cui, dopo la riforma dello Sport, resta in vigore solo la parte attinente le bande, ecc. Norma mal concepita nei termini che andrebbe comunque riformulata.

2) Il cd. comma 188 (introdotto dall'art. 1 della Legge n. 296/2006), norma anticostituzionale e foriera di concorrenza sleale tra musicisti dilettanti e professionisti.
https://www.sosmusicisti.org/regolamentazione-del-dilettantismo/

Confidando in un cenno di risposta e restando a disposizione per qualsiasi incontro di persona, si porgono i saluti più cordiali
Vittorio Di Menno Di Bucchianico (detto Victor Solaris)
presidente 335 – 6981277

APPENDICE

Sulla ventennale esperienza dello scrivente.

Il sottoscritto, dal 2002 al 2006 ha gestito una rubrica sull'Enpals su un mensile nazionale (Midi Songs, cessato nel 2006),e in quel periodo ha avuto diversi contatti con l'allora DG dell'Enpals. Dott. Massimo antichi e col suo vice, dott. Ferdinando Montaldi. A seguire, quale fondatore e presidente della ass.ne naz.le di categoria Sos Musicisti, ha partecipato a tutte le audizioni in materia, compreso quella sulla storica INDAGINE CONOSCITIVA LAVORO E PREVIDENZA SPETTACO presso le commissioni riunite di Lavoro e Spettacolo della Camera. È autore di quasi tutti gli articoli sul sito web di SOS MUSICISTI ivi compreso il MANIFESTO DEI MUSICISTI ed è autore di una specifica pagina F.A.Q. ENPALS che dopo quella dell'INPS è la pagina più citata su GOOGLE.